

Conseio et Terra ferma, dovendosi partir per tornar in Franza el reverendo episcopo de Auranges orator del re Christianissimo, stato assà tempo in questa terra, aziò el vadi ben edificato, l'anderà parte che li sia donato ducali 1000.

*Di campo, del proveditor Nani, da Margnan, di primo, fo lettere.* Come doveano andar ad abocharsi con monsignor di San Polo a Binasco, il capitano general, il governorator et lui proveditor.

*Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di primo.* Colloqui hauti col signor duca zerca le cose de Franza. Poi de uno corier over cavalaro del duca stato a Milan, et Antonio da Leva li disse: « che stè vu a far, che non vegni sotto? ». El fè menar per Milan, et vete che in 6 over 7 luogi se ballava et non se stimava la guerra.

*Da Fiorenza, di sier Carlo Capello orator, di 29.* Come quelli Signori li hanno ditto, li lanzinech, se voleano tuor a nostri stipendi, esser partiti et andati verso Napoli; sichè non si potrano haver. *Item*, manda una lettera, con l' aviso de l' aquisto fatto per nostri a Lanzan con quelli del re Christianissimo. *Item*, hanno di Roma, di 25, el papa stava mal, et non negoziava con alcuno.

278 Et licentiato Pregadi a hore 24, restò Conseio di X semplice. Et fo proposto per li Avogadori el caso di sier Francesco Zen governorator di l'intrade, al qual manca in la cassa ducali . . . , et voleano tal caso fosse tolto in ditto Conseio di X; *tamen* fo ditto non era caso del Conseio di X; et il Serenissimo disse li Avogadori dia andar in Quarantia et punir quelli che ha fatto mal, *maxime* ditto Zen. Et nulla fu fatto.

Nota. Li formenti di gran grosso è cressuti; val il staro lire 13, soldi . . . , et non se trova da comprarli, et pochi sono in la terra, et manco in li fontegi; sono farine per pochi zorni. Si dice, a molin è stà mandato formenti a masenar per meterli in li fontegi, ma è stà slargà man a dar trate a diversi, et il formento è andà fuora di Venetia. Poi con bollete false è stà tratto assà formenti. È stà portà al Serenissimo et a li Cai di X; nulla fatto. *Item*, sier Marco Bragadin dazier del vin ha mandà assà formenti fuora, et li ufficiali de le barche li ha compagniati, et se dice ha vadagnato assà danari. Hor zonse hozi qui la nave di sier Santo Contarini con formenti de Alexandria, stara 3000.

*A dì 4.* La terra, heri, di peste uno, loco vecchio, 11 di altro mal.

*Da Roma, fo lettere di l' orator nostro, di 28 et 31.* Come il papa stava meglio, *tamen* non

negotia. Et da Zenoa, e lettere di . . . , come Andrea Doria havia hauto lettere de l' imperador di far quanto li ordenaria el principe di Oranges, che è a Napoli; el qual principe li ha scritto che vengi con l' armada a la volta de Napoli, etc.

*Del nuntio del duca di Urbin, di Roma, di 29.* Qual dice nostro signore ha seguitato pigliare l' aqua de li bagni de Viterbo, la qual mostra haverli fatto servitio, benchè dicono Sua Beatitudine retrovare forte extenuata et sbatuta; et per ancora non dà audientia ad alcun de cosa de negotio. L' arzivescovo de Rosano andrà nuntio in Hongaria, a contemplatione di Ferdinando, con autorità de aiutarlo con le decime et vendere de beni ecclesiastici contra el turco. El papa ha electo quattro de li reverendissimi al rezimento de Roma, la qual, Dio gratia, stà con poco governo. Le cose de Puglia si intende che passano con poca satisfatione de li imperiali, et molto travagliate, ancor che dicono il principe di Orangie voler andar in persona a la impresa di Monopoli. Questo è quanto c' è di novo.

Veneno li oratori di Franza, *videlicet* monsignor episcopo di Auranges over Ouranges, tornato di Santa Maria di Loreto, et Zuan Emanuel (*Joachin*), instando la Signoria mandi le 20 galie in Ponente, iusta la promessa, che horamai è il tempo che fosseno lì, quasi protestando.

Vene l' orator di Fiorenza, et parlò zerca li lanzinech, che non si poleno più haver, per esser andati verso Napoli.

Vene l' orator di Ferrara, dicendo el suo signor duca li scrive, per le cose di Ravenna daria ogni aviso et aiuto etc.

Veneno li Avogadori di Comun, tutti tre, a l' officio di Governadori de l' intrade in Rialto, per far saldar la cassa a sier Francesco Zen governorator de l' intrade.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. Et prima nel Conseio di X semplice feno cassier per 4 mexi sier Lorenzo Bragadin, et revedador de le casse sier Nicolò di Prioli.

*Item*, con la Zonta preseno: che tutte grazie, concession et altro fatte nel capitaneato di sier Piero Lando, *olim* capitano zeneral di mar, siano taiate et anulade, sichè non siano di alcun valor; et tutti quelli havesseno tochè danari per tal gratie et concession li debbano restituir a coloro a chi i harano dati.